

Una statistica del Consiglio d'Europa

# Non trovano lavoro gli emigranti che tornano in Italia

150 mila rientrati e rifiutati dall'industria — Conferenza stampa del sottosegretario Elkan sul fenomeno migratorio — Sono 5 milioni i lavoratori italiani all'estero — Carenze e deficienze dell'intervento governativo

In cinque giorni di esodo festivo

## 215 I MORTI SULLE STRADE

Gli incidenti sono stati 4463 con oltre 4000 feriti — Le raccomandazioni agli automobilisti

Duecentoquindici persone sono morte negli incidenti stradali avvenuti tra venerdì 22 dicembre e mercoledì 27; sono rimasti feriti 4.195 automobilisti.

Nel sette giorni le pattuglie della Polizia stradale e dell'Arma dei carabinieri hanno rilevato 4.463 incidenti stradali. Nel corrispondente periodo dello scorso anno gli incidenti furono 3.003 con 12 morti e 3.941 feriti.

Poiché è prevedibile che in occasione delle prossime giornate festive di fine anno e dell'Epifania si avrà un ulteriore aumento della circolazione, la Polizia stradale, impegnata sulle strade con tutto il personale disponibile, ha rivolto alcune raccomandazioni agli automobilisti perché non si ripetano le situazioni di pericolo provocate dalle imprudenze.

In primo luogo — dicono i consigli della Polizia stradale — gli automobilisti devono astenersi dal compiere lunghi percorsi in condizioni fisio-psichiche non favorevoli; questa è una raccomandazione che si applica a tutti gli automobilisti, sia propri che altrui.

La Polizia stradale inoltre richiama l'attenzione di tutti gli utenti della strada sulla necessità di attenersi scrupolosamente negli spostamenti alle seguenti norme: moderare opportunamente la velocità; se necessario, evitare di mettersi in viaggio quando le condizioni atmosferiche avverse per nebbia, neve, o gelo, lo sconsigliano; controllare accuratamente il veicolo prima di partire anche per una breve gita; in particolare, assicurarsi che i pneumatici siano in perfetta efficienza dei freni, l'orientamento dei fari; evitare di caricare l'autoveicolo al di là del limite indicato sulla carta di circolazione, sistemare con cura i bagagli e non portare un numero di persone superiore a quello consentito; fermarsi per riposare.

Un morto e un ferito a Citanova (R. Calabria)

# Sparatoria in piazza per la lunga faida

La vittima è un innocente passante: Giovanni Ventra, consigliere comunale del nostro partito

**Nostro servizio**

CITANOVA, 28. A Citanova, una faida assurda tra i due fratelli Albanese e dei Facchinari, faida che ha già mietuto ben 7 vittime, è riesplora furiosamente ieri sera, e nella sparatoria che è succeduta durante un attentato a Giuseppe Facchinari, 32 anni, da pochi giorni in libertà provvisoria dopo essere stato sottoposto all'accusa di omicidio, è caduto, vittima innocente, un agricoltore di 58 anni, Giovanni Ventra, consigliere comunale, da parecchi anni, di questo partito, mentre il Facchinari è stato gravemente ferito e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Taurianova dove è stato sottoposto a intervento operatorio.

È successo tutto all'improvviso, in piazza Marvasi, su cui si affaccia la Sezione del nostro partito. Giovanni Ventra, come soleva fare ogni sera, si era recato nella Sezione da dove ne usciva poco dopo. In quel momento, Giuseppe Facchinari veniva preso di mira da una scarica di fucile, caricato a pallettoni, di alcuni individui a bordo di una « 124 »

Sono cinque milioni i cittadini italiani attualmente emigrati all'estero per lavorare: una popolazione che supera quella di molte regioni d'Italia. Le rimesse in valuta che essi hanno mandato in patria hanno raggiunto nel 1971 la somma di 900 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1970 del 10,1 per cento. Questi due dati (consueti nella relazione tenuta ieri, nel corso di una conferenza stampa alla Farnesina, dal sottosegretario agli Esteri Elkan) offrono una prima indicazione di massima: e cioè che il flusso migratorio non tende a diminuire, bensì a dilatarsi.

Ma un'altra statistica è estremamente indicativa, anche in relazione alle due precedenti: la maggior parte degli emigranti che tornano a stabilirsi in Italia (circa 150 mila ogni anno, di cui 50 mila in occasione delle festività di fine anno) si dedica al settore agricolo o a quello terziario, piccolo commercio in primo luogo. Poiché prima di emigrare l'attività dei più era quella agricola, mentre all'estero quasi tutti sono stati impiegati nell'industria, ne deriva una netta tendenza — confermata da un rapporto del segretario del Consiglio d'Europa — in contrasto con l'ipotesi generalmente avanzata dalle autorità dei paesi di emigrazione, secondo la quale gli emigrati acquistano durante il loro soggiorno all'estero qualificazioni professionali che risultano redditizie per l'economia nazionale al loro ritorno.

Le parole che abbiamo citato sono contenute nel rapporto del Consiglio d'Europa, non nella relazione di Elkan. Il sottosegretario si è infatti guardato bene dall'affrontare questo scottante argomento: e cioè quello che i pochi emigrati che riescono a tornare in patria non trovano posto nell'industria (nonostante si siano qualificati all'estero) e che anzi, dice ancora il rapporto del Consiglio d'Europa, « ci sono forti probabilità che presto o tardi essi cercheranno di emigrare di nuovo senza aver apportato all'economia nazionale quel contributo produttivo che ci si poteva aspettare da essi ».

In altre parole, la caratteristica primaria dell'emigrazione continua a restare quella di un triplice sfruttamento dei lavoratori all'estero: quello che ne fa una « valvola di sfogo » per l'economia capitalista; quello della nessuna garanzia di reinserimento (per l'emigrante tornato con una qualifica lavorativa) nella produzione che poi rappresenta una nuova condanna ad emigrare.

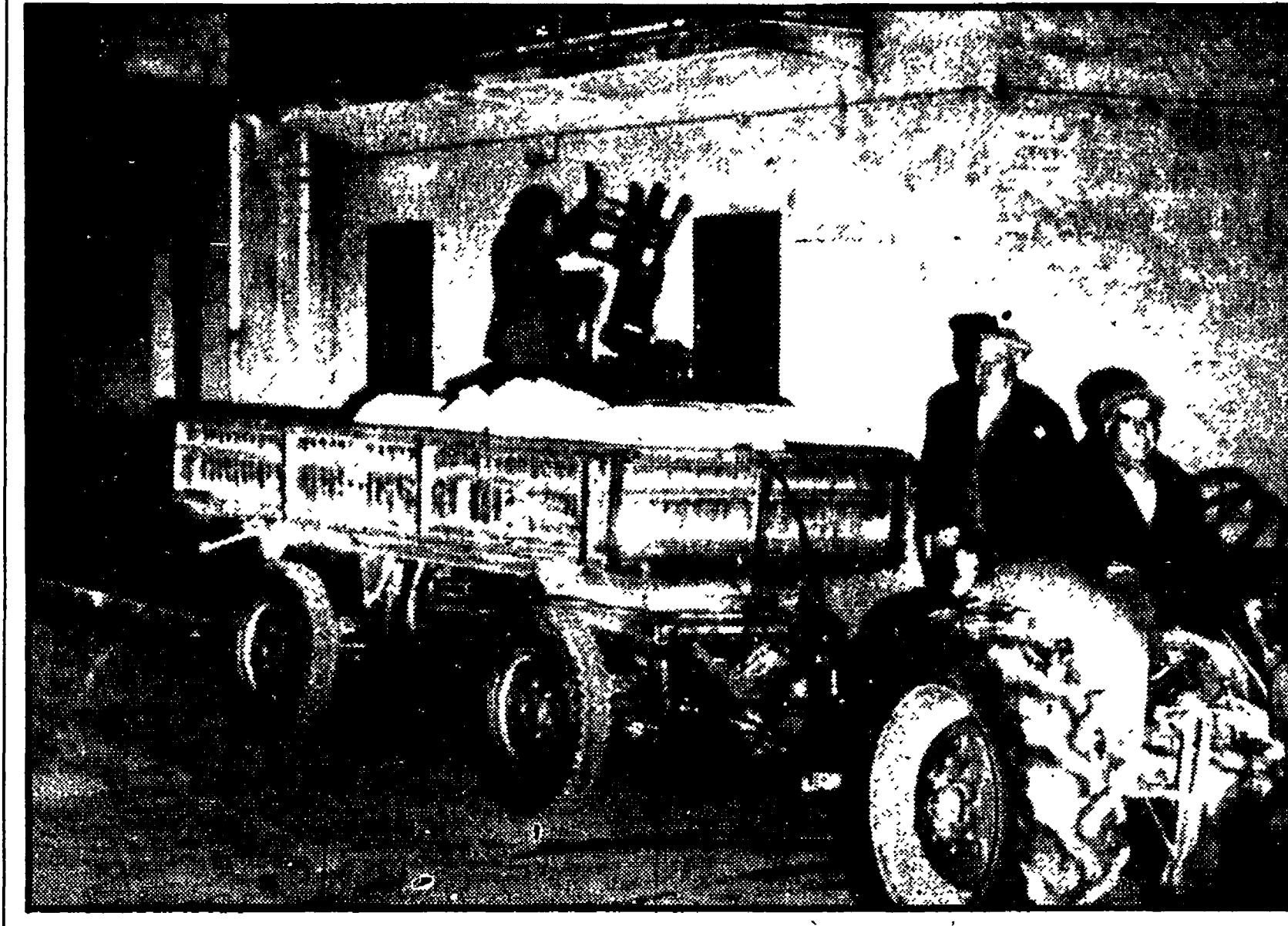
Suonano a questo punto francamente esilaranti le parole di Elkan, quando prospetta come una sorta di panacea la riunione — prevista per la prossima primavera — dei ministri del Lavoro dei nove paesi della comunità europea: riunione nella quale « si dovranno prendere decisioni in merito al fondo sociale per gli interventi nelle aree depresse capaci di invertire la tendenza del fenomeno migratorio. Insomma, di fronte ad un dramma ormai secolare come l'emigrazione, finalmente si annuncia che qualche decisione potrebbe essere presa ».

**Pantaleone Sergi**

me centro turistico. Qui ogni estate si calcola la presenza giornaliera di 150-200 turisti, studiosi della civiltà etrusca e mecenati dell'arte in genere, visite, queste, che rendono e rendono la vita dei circa 300 abitanti meno grama in questa direzione va del resto la scelta effettuata dal comune democratico di Casti glione della Pescaia che, individuando e valorizzando le ricchezze archeologiche e artistiche come uno dei maggiori centri della civiltà e cultura etrusca, ha stabilito di farne un centro storico chiuso a qualsiasi sollecitazione speculativa. E' grazie all'impegno dell'amministrazione comunale che dopo l'inizio dell'operazione archeologica iniziata 15 anni fa si è giunti alla consapevolezza di dare al materiale portato alla luce, un giusto riconoscimento realizzando il museo costruito in collaborazione con lo Stato: dopodiché, però, gli organi competenti hanno trascurato di portare avanti una linea di

# Le popolazioni della vallata del Belice ancora sotto l'incubo del terremoto

Le notti all'addiaccio per paura di rimanere sotto i crolli delle poche mura rimaste in piedi — Cinque anni di ignavia governativa e ora si parla ancora di « accertamenti » e di « baracche » — Le forze democratiche rinnovano l'impegno di lotta — La denuncia del direttore dell'Istituto geofisico di Messina



PALERMO — Una famiglia di Santa Margherita Belice carica le masserizie per tornare nelle baracche.

Fiumi in piena, straripamenti e frane: miliardi di danni

# Sgombrati e isolati interi paesi per violente alluvioni in Calabria

Migliaia di abitanti nell'alto versante jonico vivono in stato d'emergenza - Crolli a Gioiosa Jonica e spaventose lesioni a Bovalino - Strade ostruite, campi allagati - La mobilitazione dei comunisti

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA, 28. L'alto versante jonico della provincia di Reggio Calabria è interamente scivolato dalle piogge torrenziali di questi ultimi giorni. Le popolazioni dei comuni di Bivongi, Fazzano e Stilo sono tuttora isolate per la caduta di numerose frane che hanno interrotto il traffico sulla statale 110. Particolarmente drammatica è la situazione nelle numerose frazioni di Caulonia: migliaia di abitanti sono privi da giorni di rifornimento idrico e di luce elettrica. Squadre di soccorso, organizzate dai giovani comunisti hanno consentito di raggiungere le popolazioni isolate e di rilevare condizioni di estremo disagio e di costante pericolo: gigantesche frane minacciano Campoli, Agromastelli, e lo stesso abitato di Caulonia centro dove numerose abitazioni sono state sgomberate perché gravemente lesionate. Le acque di un vallone ostruito da una frana si sono riversate con furia nel cimitero dove l'improvvisata piena di acqua ha investito numerose capelle, scoprendo decine di tombe determinando così una allarmante situazione igienico-sanitaria.

Anche nei comuni della Vallata del Torbido i danni sono ingenti alle colture, alle abitazioni, al sistema viario: a Gioiosa Ionica sono crollate numerose abitazioni e sono stati resi inservibili gli acquedotti rurali. La statale 281 è interrotta per smottamenti e frane nel tratto Mammola-Gioiosa Ionica. Il transito è pericoloso anche sulla Mammola-Grotteria dove un camion è finito in una scarpata per l'improvviso cedimento della sede stradale e sulla Gioiosa-Martone per la frequente caduta di massi e di piccole frane. L'Allaro in piena a travolto a Passo San Giorgio il sistema di contenimento costituito da una imponente briglia: la sua capacità distruttiva è così aumentata enormemente più a valle dove la furia delle acque ha rotto gli argini in più punti inondando e distruggendo i circostanti argenti rimasti, dopo il passaggio delle acque, interamente ricoperti da alti strati di melma e di detriti.

I tecnici del Genio Civile hanno già ordinato lo sgombero totale di Bovalino Superiore, dove le vecchie abitazioni sono tutte lesionate per un imponente movimento trasversale che interessa l'intero abitato: le autorità comunali hanno già disposto il trasferimento delle famiglie negli alberghi di Bovalino Marina.

Il maltempo, alternato da brevi schiarite, continua ancora rendendo la situazione assai precaria: l'estrema lentezza nell'adottare tempestivi provvedimenti di ripristino, nel coordinare l'invio di viveri e di acqua potabile, nel decidere il trasferimento, sia pure provvisorio, delle decine di famiglie isolate o costrette ad abitare in zone minacciate da crolli, è una generale sottovalutazione da parte delle autorità competenti della reale situazione di pericolo, aumentano i disagi, le sofferenze.

I danni sono ingenti: più di un miliardo di lire nelle sole strade statali, centinaia di milioni di lire in quelle provinciali e comunali. Diversi miliardi di lire per danni alle colture, alle abitazioni, per le opere di difesa e consolidamento degli abitati.

Solo stamane è stata tenuta a Reggio Calabria una riunione tra l'assessore regionale ai LL.PP. Mundo, i tecnici del Genio Civile e funzionari di vari enti. Le piogge di questi giorni mostrano, ancora una volta, l'impreparazione degli organismi statali

**In pieno centro cittadino**

**Uccisa a colpi di karatè una donna a Mestre**

Il delitto forse per rapina — Una squallida vicenda legata al mondo della prostituzione

MESTRE (VENEZIA), 28. Una donna di 37 anni, Sofia Zambon, è stata assassinata questa notte a Mestre, con un colpo di karatè il delitto è stato compiuto in un cortile interno di un palazzo condominiale in via Dante, una centralissima strada di Mestre.

Il cadavere della donna — conosciuta negli ambienti della prostituzione col nome di « Luisa » — è stato scoperto dai due giovani coniugi, Renato Federici, 23 anni, impiegato alla UPM, e Luciana Rossi, che abitano nel condominio. Alle 23.20 i coniugi Federici, che avevano trascorso la serata dai genitori, rientravano in macchina a casa. Mentre stavano parcheggiando nel loro box, posto sul lato posteriore del cortile al quale si accede da un brevissimo viottolo, il Federici ha visto, illuminato dai fari della vettura, il corpo della donna.

« Mi sono subito reso conto della gravità del caso — ha poi dichiarato — e senza nemmeno scendere dall'auto ho innestato la retromarcia e sono andato a telefonare alla polizia ».

Cinque minuti dopo la squadra mobile di Mestre era sul posto. Il corpo della donna giaceva sul ghiaio, un rivolo di sangue le usciva dalla bocca; aveva le vesti strappate mentre il contenuto della borsetta era sparso tutt'intorno: vi è dunque stata una colluttazione. Più tardi il medico legale, chiamato dagli investigatori, ha riscontrato un gonfiore sul lato sinistro del collo, come se la donna fosse stata raggiunta — appunto — da un violento colpo di karatè dato a mani nude.

Gli investigatori si sono orientati sulla tesi del delitto per rapina. La Zambon deve probabilmente essersi apparta con un cliente occasionale, il quale ha poi cercato di strapparle la borsetta. Alla reazione della donna, l'uomo l'ha colpita con estrema violenza.

**Boy-scout muore assiderato sull'Etna**

CATANIA, 28. Aldo Tracatano, un « boy scout » di 13 anni, è morto assiderato sull'Etna. La disgrazia è avvenuta oggi. Il ragazzo, figlio di un notaio, è stato ritrovato ad intossicazione da carboni che ha altri due bambini, era andato in gita con alcuni compagni sull'Etna nonostante l'impeveroso di tempeste di neve.

La comitiva di « boy scouts », con un accompagnatore, non si è fermata al punto in cui gli automobilisti sono costretti a fermarsi a causa dell'inevitabile. Abbandonato l'automezzo con il quale erano giunti da Catania, gli escursionisti hanno continuato a salire in piedi verso il rifugio « Sapienza » (a 1910 metri di quota) ma poi si sono indirizzati verso la strada « Mareneve » per scendere dal versante est della montagna. Ad un certo punto, il piccolo Aldo, stremato dalla fatica e dal freddo, si è accasciato. Gli altri ragazzi e l'accompagnatore hanno cercato dapprima di rianimarlo con la respirazione artificiale; poi, reggendolo a braccia, si sono rifugiati in una casa cantoniera. Alcuni dei giovani hanno quindi raggiunto un vicino centro abitato ed hanno dato l'allarme. I soccorsi hanno prelevato il ragazzo e, con un'auto, lo hanno trasportato in un ospedale di Catania, ma il piccolo è morto durante il tragitto.

La magistratura ha aperto un'inchiesta.

**Comunicato**

Il servizio TOTOCALCIO del C.O.N.I. informa che l'accettazione delle giocate del CONCORSO N. 19 del 30-12-1972, avrà termine a sera di VENERDI' 29 DICEMBRE

# Già in partenza per l'estero l'Antiquarium di Vetulonia?

Sono commerciabili i pezzi rubati dal museo toscano — Lettera ultimatum del Sovrintendente alle Belle Arti a settanta parroci del Veneto

**Nostro servizio**

VETULONIA, 28. Siamo venuti direttamente a Vetulonia per sentire e toccare dal vivo le prime impressioni suscitate dal furto avvenuto la notte scorsa di un centinaio di pezzi di materiale archeologico etrusco romano del secondo, quinto, settimo e ottavo secolo a.C., tutti purtroppo commerciabili come non come il Giordione — e che trovano ampio mercato all'estero.

La prima considerazione da fare è che il furto è stato effettuato con esperienza da ladri agguerriti che nella massima tranquillità hanno fatto razzia di tutto ciò che di valore si trovava nel museo. Ciò che rimane dell'Antiquarium — così si chiamava la preziosa raccolta del museo — è solo il piccolo stabile appena fuori dal centro abitato di Vetulonia.

Il furto, oltre che un danno al patrimonio artistico, è anche un colpo a Vetulonia co-

me centro turistico. Qui ogni estate si calcola la presenza giornaliera di 150-200 turisti, studiosi della civiltà etrusca e mecenati dell'arte in genere, visite, queste, che rendono e rendono la vita dei circa 300 abitanti meno grama in questa direzione va del resto la scelta effettuata dal comune democratico di Casti glione della Pescaia che, individuando e valorizzando le ricchezze archeologiche e artistiche come uno dei maggiori centri della civiltà e cultura etrusca, ha stabilito di farne un centro storico chiuso a qualsiasi sollecitazione speculativa. E' grazie all'impegno dell'amministrazione comunale che dopo l'inizio dell'operazione archeologica iniziata 15 anni fa si è giunti alla consapevolezza di dare al materiale portato alla luce, un giusto riconoscimento realizzando il museo costruito in collaborazione con lo Stato: dopodiché, però, gli organi competenti hanno trascurato di portare avanti una linea di

intervento, di tutela e di salvaguardia del patrimonio ritrovato. Finanziamenti del tutto insufficienti sono stati fatti elargiti dal governo e dal ministero per misure di sicurezza. Da qui l'enorme difficoltà dei comuni e della provincia di Grosseto a far fronte con gli scarsi mezzi a disposizione alla tutela. Tanto più che ci si rifiuta di dare piena competenza, con leggi e compiti inequivoci, alle Regioni e agli Enti locali perché veramente e concretamente siano in condizione di programmare una organica politica in questa direzione.

**VENEZIA, 28.** La situazione del patrimonio artistico nel Veneto sta sfociando nella polemica, d'altri canto sacrosanta.

Settanta parroci veneti si sono visti, si vedranno quindi prima, recitare altrettante lettere ultimatum da parte del Sovrintendente alle Belle Arti prof. Francesco Valcanover. I parroci, tutti titolari

di chiese dove sono custodite preziose opere d'arte, sono stati invitati a provvedere entro gennaio alla installazione di idonei sistemi antitiro nel loro chiesa, altrimenti la Sovrintendenza si vedrà costretta ad applicare l'art. 14 della legge 1089 del 1° giugno 1939 che contempla il trasporto e la temporanea custodia in pubblici istituti delle cose mobili non sufficientemente tutelate. Pare che le settanta lettere siano solo un anticipo e nei prossimi giorni se ne agglungeranno altre. Del resto lo Stato italiano non ha altri mezzi per difendere un patrimonio che è — anche giuridicamente — in mano ai religiosi. La Curia patriarcale veneta, infatti, per tutta iniziativa, ha rammentato che il coo canonico prevede la scomunica automatica di quei religiosi che manomettono o alienano le opere d'arte, anche minori, affidate alle loro cure. Una minaccia significativa, questa, ma quanto efficace?

Enzo Lacaria